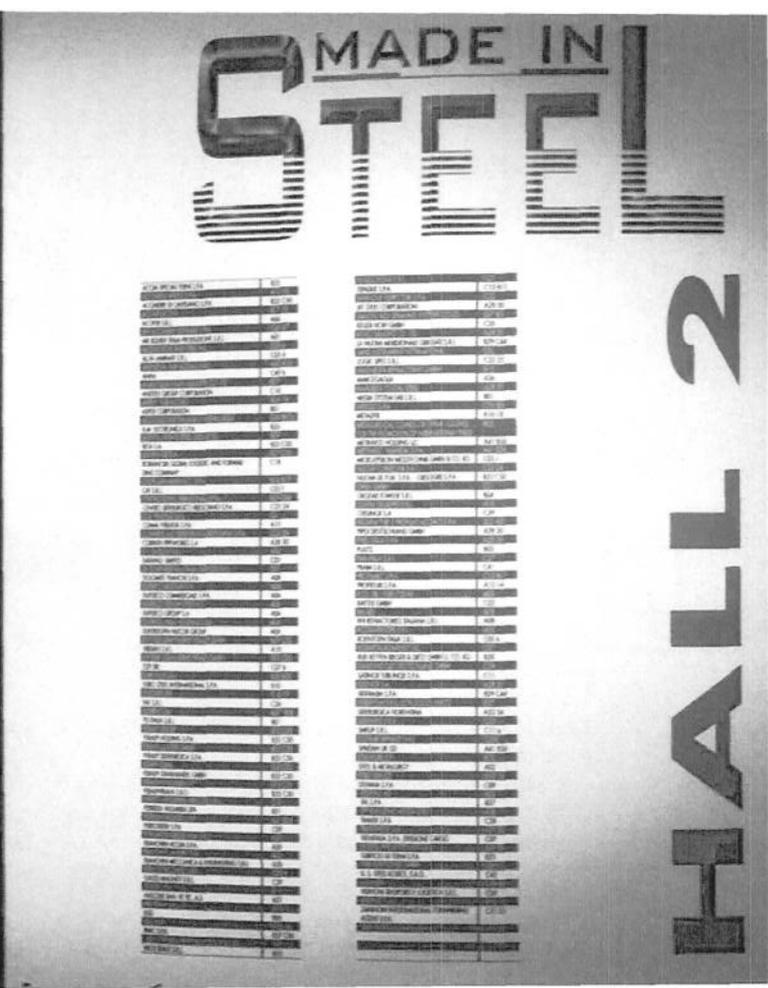


Incontri ■



www.ecostampa.it

Il comparto siderurgico è pronto per ripartire

La mostra biennale dedicata alla filiera siderurgica, tenutasi lo scorso aprile negli spazi di fieramilanocity, si è conclusa positivamente, registrando un aumento di espositori e fatturato nonostante le difficoltà del settore siderurgico. Tanta infatti è la voglia di rilanciare il comparto, capace di grandi risultati e di primeggiare a livello internazionale.

di Claudia Dagrada

Al termine della quinta edizione di Made in Steel, lo stato d'animo degli organizzatori si poteva riassumere in due parole: grande soddisfazione.

Il contesto in cui si è svolta la conference and exhibition della filiera dell'acciaio italiano, che si è tenuta dal 3 al 5 aprile per la prima volta negli spazi di fieramilanocity, è stato così descritto da Emanuele Morandi, Amministratore Delegato dell'omonima società che organizza l'evento: "Made in Steel 2013 si è svolta in una situazione macroeconomica molto difficile: come è risaputo



l'economia italiana è in recessione, e la siderurgia vive una congiuntura complicata ormai da cinque anni: dal picco del 2006-2007 la produzione nazionale di acciaio si è ridotta di oltre 4 milioni di tonnellate (-15%) e il consumo apparente è diminuito di oltre il 40%. Inoltre, la situazione finanziaria e dei pagamenti si sta aggravando". In simili circostanze, Made in Steel ha fatto registrare delle performance controcorrente: gli spazi espositivi venduti sono saliti del 4%, mentre il fatturato della manifestazione è cresciuto del 25%, così come il numero degli espositori.

Complessivamente hanno partecipato a questa edizione di Made in Steel circa 10.900

Aumento della presenza di stranieri

Complessivamente hanno partecipato a questa "tre giorni fieristica" circa 10.900 visitatori, con

una riduzione rispetto al 2011 dovuta soprattutto al decremento degli operatori italiani, i più provati dalla crisi economica attualmente in atto. Viceversa, sottolinea Emanuele Morandi, si può dire con soddisfazione che la percentuale di visitatori stranieri è nettamente aumentata, sfiorando il 20%. Questo è chiaramente il risultato delle azioni di internazionalizzazione messe in campo, che hanno attratto soprattutto operatori europei appartenenti all'UE (66% del totale degli stranieri presenti), europei extra UE (22%), asiatici (8%) e africani (2%). La sfida per il futuro è quella di aumentare ancora di più la presenza straniera a Made in Steel, sia in termini di area espositiva sia di presenze all'evento. "Le opportunità di incontro offerte da Made in Steel, la possibilità di bu-

La percentuale di visitatori stranieri è nettamente aumentata, sfiorando il 20%.



siness e di dialogo sono state molto apprezzate dagli espositori e dai visitatori" ha concluso Emanuele Morandi "e spero siano state una buona occasione di riflessione sull'attualità e le prospettive della siderurgia nazionale e internazionale". Nei ventiquattro convegni che si sono tenuti durante Made in Steel, c'è stato un fitto scambio di opinioni, esperienze e idee, elemento fondamentale per costruire il futuro di un settore strategico come quello dell'acciaio.

L'obiettivo futuro è quello di puntare sempre di più sull'internazionalizzazione

Per la prossima edizione di Made in Steel si dovrà aspettare il 2015, quando gli organizzatori punteranno in modo ancora più radicale sull'internazionalizzazione e sulla vicinanza ai clienti finali. D'altronde, il settore siderurgico è la testa di ponte per la creazione di una nuova politica industriale europea, come ha dichiarato Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione Europea e Commissario responsabile di Industria e

La cerimonia del taglio del nastro, alla presenza del Presidente di Made in Steel Franco Tamburini, dell'AD di Brixia Expo Marco Citterio, dell'Assessore con delega a Industria, Piccola e media impresa, Artigianato, Commercio, Formazione Professionale e Lavoro della Provincia di Milano Paolo Del Nero, e dell'AD di Fiera Milano Enrico Pazzali.

Incontri ■



Un momento del convegno inaugurale di Made in Steel, dove è intervenuto anche Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione Europea e Commissario responsabile di Industria e Imprenditoria, ha affermato.

Imprenditoria, durante il convegno inaugurale di Made in Steel, e ha affermato: "Intendo utilizzare tutti i poteri che ho e tutta la forza politica della Commissione per dare risposte concrete a questo comparto industriale, che considero fondamentale per l'Europa, sottolineando la centralità del manifatturiero nell'economia europea e l'obiettivo di riportare la manifattura continentale al 20% del PIL entro il 2020. Questo perché l'industria è un elemento indispensabile per garantire la ricchezza e la prosperità dell'UE".

Per raggiungere questa meta, ci vorrà però un piano europeo, una politica industriale comune in grado di rilanciare l'economia, a partire dall'acciaio, un comparto irrinunciabile e determinante per l'automotive, le costruzioni e la cantieristica navale, settori dove il nostro know-how è di grande qualità. Per far sì che l'industria europea possa continuare a generare ricchezza, secondo Tajani sarà compito dell'UE intervenire anche nella politica commerciale, che dovrà essere più incisiva, con accordi che rompano il monopolio cinese sui mercati delle materie prime.

Innovazione, sostenibilità e cooperazione

La necessità di rinnovamento e di rilancio traspare anche dalle parole di Antonio Gozzi, Presidente di Federacciai. Secondo il numero uno dell'associazione dei produttori siderurgici, infatti, attualmente in Italia le acciaierie lavorano al 60% della loro capacità produttiva. Ciò nonostante i costi continuano a essere molto elevati. Finora ci siamo salvati grazie alla nostra grande flessibilità e alla buona patrimonializzazione delle nostre aziende, ma non potrà continuare all'infinito.



Le parole chiave per il futuro dell'acciaio, per Antonio Gozzi, dovranno essere "innovazione, sostenibilità e cooperazione".

Ciò si traduce nella differenziazione delle produzioni rispetto a quelle asiatiche, nella sostenibilità ambientale ed economia delle imprese, nella collaborazione e nella razionalizzazione dell'offerta.

Sfruttare i punti di forza della manifattura

Una via d'uscita è l'internazionalizzazione, come ha sottolineato sia il Presidente di ICE, Riccardo Monti, sia il Vicepresidente della Fondazione Edison Marco Fortis, che ha ricordato i punti di forza dell'evento italiano, 5° al mondo per valore aggiunto: "L'Italia ha un potenziale di export incredibile: su 4.000 cluster di prodotti non energetici e non alimentari, il nostro paese è in surplus per ben 2.018 di questi, e in 1.215 ha performance migliori della Germania. Solo questi valgono un export di 150 miliardi di dollari, pari al 7% del PIL. La manifattura italiana quindi è ancora forte e deve far sentire la propria voce, soprattutto in Europa dove l'economia interna si sta contraendo a causa di un'austerità fine a sé stessa". Da parte sua, Riccardo Monti ha sottolineato che l'Italia è l'11° produttore mondiale di acciaio, ma il 6° esportatore. Il problema per la siderurgia oggi è che non genera utili. Per far sì che la situazione migliori dovrà emulare la Germania, che dal 2001 al 2011 è passata da un peso dell'export sul PIL del 33% al 50%.

Il fitto programma di convegni durante Made in Steel ha offerto l'opportunità per un fitto scambio di opinioni, esperienze e idee, elemento fondamentale per costruire il futuro di un settore strategico come quello dell'acciaio.

L'ARTICOLO È DI VOSTRO INTERESSE?
DITELLO A: filodiretto@publitech.it